

# **RASSEGNA STAMPA**

**1 settembre 2009**

**Confindustria Catania**

**Relazioni industriali.** Brunetta: sgravi alla partecipazione dei lavoratori, rivedere il tasso per i rinnovi

# Sconti fiscali sugli utili

**Bombassei:** niente accelerazioni e no alla cogestione

«Le aziende che si riorganizzano in forme partecipative devono fruire di incentivi fiscali». Ne è convinto il ministro Renato Brunetta, che considera la detassazione del 10%, già possibile per i contratti aziendali, «una base di partenza» in direzione di un'adesione dei lavoratori agli utili delle imprese. Un tema sul quale il vicepresidente di **Confindustria**, Alberto **Bombassei**, si dichiara pronto ad aprire il confronto, anche se sottolinea la necessità di procedere con cautela sulle forme di partecipazione suggerite dal testo elaborato da Pietro Ichino (Pd). Su questo fronte, da **Bombassei** arriva un «no» a ipotesi di cogestione, accompagnato da un giudizio

positivo sul ricorso agli sgravi fiscali, già previsti dal governo per i contratti di secondo livello. Intanto entra nel vivo la partita sui rinnovi dei contratti pubblici: secondo Brunetta sarebbe opportuna una revisione dell'indice Ipca dei prezzi al consumo, indice su cui vanno parametrati i rinnovi.

«Da valutare assieme al sindacato la necessità di nuove misure»

Servizi ▶ pagine 6 e 7

**Autunno delle imprese.** «Ora fare di tutto per perderne il minor numero possibile»

**Ammortizzatori.** «Da valutare assieme al sindacato la necessità di nuove misure»

## «Sugli utili serve il confronto»

**Bombassei:** pronti ad approfondire il tema, ma niente accelerazioni - Stop alla cogestione



**LA PROPOSTA IN PARLAMENTO**  
«Appreziamo l'invito di Tremonti, ma preoccupa lo sprint che si vuole dare al Senato sul piano Ichino»

**LA PARTECIPAZIONE**  
«Il tema trova già una risposta nella riforma degli assetti contrattuali su salari e produttività»

Rossella Bocciarelli  
ROMA

Disponibilità ad approfondire il tema della partecipazione agli utili, secondo l'invito del ministro dell'Economia Giulio Tremonti; cautela sulle forme di partecipazione alla vita dell'azienda suggerite dal testo Ichino, che richiedono un confronto concertato; no alla cogestione. Alberto Bombassei, vicepresidente di **Confindustria** per le relazioni industriali, esamina in quest'intervista le parole-chiave del dibattito d'estate e chiama il sindacato a valutare insieme le strategie per la difesa dei livelli di occupazione.

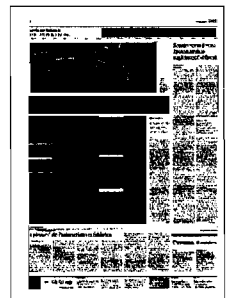
**Il ministro dell'Economia ha sollecitato l'adozione di un avviso comune imprese-lavoratori sul tema della partecipazione agli utili. Lei cosa ne pensa?**  
Apprezziamo questo invito, proprio perché intende confermare un aspetto essenziale delle nostre relazioni industriali, che hanno sempre visto le parti sociali dedicare particolare attenzione ai temi della partecipazione, fornendo il loro contributo al processo legislativo.

Quindi, disponibili ad approfondire il tema. Mi preoccupa invece la particolare accelerazione che sembra si intenda da-

**Obiettivi concordati.**  
Alberto Bombassei, vicepresidente di **Confindustria** per le relazioni industriali

Quindi, disponibili ad approfondire il tema. Mi preoccupa invece la particolare accelerazione che sembra si intenda da-

Quindi, disponibili ad approfondire il tema. Mi preoccupa invece la particolare accelerazione che sembra si intenda da-



re alle proposte di legge presentate in Parlamento.

**Si riferisce ai progetti di cui il testo Ichino costituisce una sintesi?**

Sì. Tutte proposte interessanti, ma sulle quali non si è sviluppato a tutt'oggi alcun confronto fra imprese e sindacati. E stiamo parlando di temi molto complessi, che forse richiedono l'attivazione del metodo della concertazione e del confronto triangolare. Nell'immediato, poi, come ha ricordato anche il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, il tema della partecipazione trova una risposta nella riforma degli assetti contrattuali, che stabilisce un forte collegamento fra maggiori salari, produttività e redditività nella realizzazione degli accordi che in azienda premiano il raggiungimento degli obiettivi concordati tra impresa e sindacati dei lavoratori. Quale migliore esempio di partecipazione economica? Ben vengano, quindi, gli incentivi fiscali che il governo ha previsto per il 2009, così come un migliorato regime di sgravi contributivi su queste somme, che realizzano concretamente la partecipazione dei lavoratori alla crescita dell'impresa.

**Un po' tutti i sindacati, non più solo la Cisl che ha sempre auspicato la cogestione, hanno detto di apprezzare anche un'idea di partecipazione dei lavoratori alle scelte d'impresa.**

Forme di partecipazione agli utili sono già previste dal Codice civile sin dal 1942, ma fino ad oggi scarsamente utilizzate perché, se si tratta di condividere anche le perdite, il sindacato non è d'accordo. Quanto alla cogestione *tout court*, proprio non ci siamo. Può derivarne una pericolosa confusione nell'esercizio delle funzioni e delle corrispondenti responsabilità e quindi un'amplificazione dei conflitti d'interessi nell'ambito degli organi sociali e indebitte interferenze fra controllori e controllati. Con l'eliminazione di qualsiasi

effetto di pace sociale che invece dovrebbe comportare un sistema di partecipazione. Anche nei paesi che da tempo adottano forme di partecipazione gestionale se ne sta rivedendo il funzionamento, per evitare che non si capisca più chi ha l'effettiva responsabilità di gestire l'operatività sociale.

**Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, sostiene che il Governo dovrebbe creare una task force per coordinare i tavoli che affrontano 400 vertenze sindacali. Che ruolo dovrebbe avere secondo lei il Governo?**

Proprio la numerosità delle vicende mi porterebbe a ritenere l'opportunità di una gestione specifica e non centralizzata, considerando anche la diversità dei soggetti che possono, di volta in volta, contribuire positivamente nella situazione di crisi. Resta ovviamente fermo il ruolo del governo nell'attuazione di politiche generali di attenzione per il sostegno delle imprese e dei lavoratori in difficoltà. D'altra parte, il nostro giudizio è positivo rispetto all'azione intrapresa in questi mesi dal governo sia sulla Cig ordinaria che sulla maggiore facilità nell'utilizzo della Cassa straordinaria o in deroga. Tutti interventi indispensabili per sostenere lo sforzo comune nel cercare di mantenere i livelli di occupazione in una fase di acuta crisi produttiva.

**Come vede il prossimo autunno per le imprese?**

La situazione varia molto da settore a settore; non solo in Italia ma anche in Germania e negli Stati Uniti s'intravedono miglioramenti per alcune tipologie dei consumi grazie al sostegno che è stato dato dai Governi; inoltre, anche per effetto degli interventi di politica monetaria i principali indicatori economici hanno smesso di scendere. Però la situazione sta migliorando molto lentamente e

ci si divide tra chi è più ottimista e prevede che per tornare ai livelli precedenti ci vorrà un anno o due e chi pensa che invece ci vorranno alcuni anni.

**Quanto all'Italia?**

Nel nostro paese in anni recenti sono stati creati tre milioni e mezzo di posti di lavoro. Adesso tuttavia dobbiamo fare ogni sforzo per perderne il minor numero possibile e soprattutto attivare tutti i servizi, pubblici e privati, in grado di movimentare positivamente un mercato del lavoro che, nonostante la crisi, fa segnare carriere per professionalità e mestieri che invece possono essere acquisiti attraverso un'adeguata fase di formazione. Ma dobbiamo mettere insieme gli sforzi per cercare di tenere legati i lavoratori alle aziende. Sono certo che, per risolvere problemi aziendali anche complessi, non c'è bisogno di andare sulle gru. Anzi, mi auguro davvero che buon senso e responsabilità continuino a prevalere.

**Dalla Banca d'Italia è arrivato un suggerimento a far qualcosa in più sul versante degli ammortizzatori sociali.**

Noi abbiamo molto apprezzato, come dicevo prima, le modifiche apportate dal Governo, che hanno permesso il raddoppio di fatto delle ore di cassa integrazione concesse e il fatto che sono state semplificate tutte le procedure per accedere anche alla cassa straordinaria. Certo, anche se il quadro economico complessivo va migliorando, alcuni assestamenti ci saranno e tra settembre e dicembre le difficoltà potranno acuitizzarsi. Per questo il nostro messaggio al sindacato è: collaboriamo, valutiamo insieme la necessità per un'azione ulteriore sul terreno degli ammortizzatori. Il governo ha sempre detto che non lascerà indietro nessuno e troverà le risorse che saranno necessarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

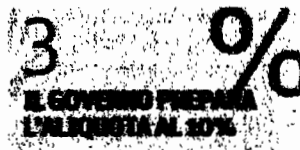
**La partecipazione**



Nella Costituzione italiana, art. 46, un primo riferimento di natura generale alla partecipazione dei lavoratori. «Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende»



A inizio legislatura sono stati presentati al Senato due Ddl: uno a firma di Maurizio Castro (Pdl) e uno di Tiziano Treu (Pd). A questi se sono aggiunti altri due: uno dei senatori Bonfrisco e Casoli, uno del senatore Adragna. In qualità di relatore, Ichino ha redatto una bozza di testo come soluzione bipartisan



Dopo l'auspicio lanciato da Tremonti a un maggior coinvolgimento dei lavoratori ai risultati d'impresa, il governo potrebbe intervenire con uno sgravio fiscale: aliquota secca del 10% sugli utili distribuiti che si aggiunge alle forme di incentivazione già previste nel Ddl Ichino-Castro

# Senato verso il voto Ipotesi stralcio sugli incentivi fiscali

## IL PRECEDENTE

Nella nuova versione del Codice civile è già prevista la partecipazione dei lavoratori ma non è stata applicata su larga scala

**Davide Colombo  
Giovanni Negri**

■ Il tema della partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese sembra essere tornato improvvisamente di grande attualità. Non solo perché in Senato il disegno di legge messo a punto dal giuslavorista Pietro Ichino (Pd) potrebbe essere approvato entro ottobre ma anche perché il governo sarebbe pronto a intervenire sul tema garantendo un incentivo fiscale sugli utili redistribuiti ai lavoratori.

Il testo messo a punto dal senatore Ichino in qualità di relatore unifica i disegni di legge presentati all'inizio della legislatura da Maurizio Casto (Pdl) e Tiziano Treu (Pd, ai quali si sono poi aggiunte le proposte dei senatori Anna Bonfrisco e Francesco Casoli (Pdl) e di Benedetto Adragna (Pd). L'esame nelle commissioni riunite Finanze e Lavoro è alle battute finali sui cinque articoli di cui è composto questo snello Ddl che regola la partecipazione dei lavoratori, su base volontaria, non solo al controllo sulla gestione dell'impresa ma anche a diverse forme di partecipazione azionaria, ai risultati dei piani industriali e agli utili.

Nella versione attuale già si prevedono incentivi limitati alla partecipazione azionaria attraverso l'esenzione fiscale fino alla soglia di 2.600 euro (il periodo minimo di possesso delle azioni è 4 anni) e la detrazione del 19% fino a 5.200 euro.

In sede di discussione si potrebbe introdurre anche una detassazione degli utili redistribuiti oppure, questa l'ipotesi che circola con più insistenza, tutta la parte fiscale del testo potrebbe essere

stralciata per dare una delega piena al governo affinché intervenga aggiungendo un'aliquota secca del 10% sugli utili distribuiti.

L'incentivo fiscale del governo potrebbe arrivare anche nel corso dell'iter parlamentare (che prevede anche il passaggio alla Camera dove pure sulla materia sono stati presentati testi diversi) magari insieme con la conferma per l'anno prossimo della detassazione sui premi di risultato, altro cavallo di battaglia del ministro Maurizio Sacconi che, in più occasioni, ha confermato l'impegno a rendere strutturale l'aliquota del 10% sulla quota retributiva legata alla produttività.

Ad aprire la strada alla partecipazione dei dipendenti agli utili dell'impresa c'è del resto la nuova versione dell'articolo 2349 del Codice civile, introdotta nell'ambito della più ampia riforma del diritto societario. Norma chiara nella sua formulazione, ma che certo non risulta sinora essere stata applicata su larga scala. La disposizione prevede una conversione degli utili in azioni della società. Azioni che però possono andare ad arricchire, quanto a diritti dei possessori e modalità di trasferimento, quelle categorie "anomale" cui la riforma ha aperto.

Serve però un'esplicita previsione da parte dello statuto e un'assemblea straordinaria che approvi l'emissione delle azioni come strumento per l'assegnazione degli utili ai dipendenti. Il capitale sociale dovrà poi essere aumentato in maniera corrispondente.

Sempre attraverso il canale dell'assemblea straordinaria, il Codice civile, nello stesso articolo, ammette che, a titolo di partecipazione agli utili da parte dei lavoratori, possono essere emessi strumenti finanziari, diversi dalle azioni quindi, forniti di diritti patrimoniali o amministrativi, escluso il voto nell'assemblea generale

degli azionisti.

Diverso invece il discorso per quanto riguarda altri strumenti per il coinvolgimento dei lavoratori nell'andamento aziendale. È il caso dei piani di stock option aperti ai dipendenti, soggetti nel corso del tempo a trattamenti fiscali non sempre di favore, o dell'ingresso dei lavoratori o di loro rappresentanti negli assetti di governance. Anche in quest'ultima direzione una spinta poteva averla data la riforma del diritto societario con l'introduzione anche in Italia del modello dualistico di amministrazione e controllo.

Una netta separazione tra consiglio di sorveglianza e consiglio di gestione sembrava poter favorire una forma più strutturale di interessamento dei lavoratori nelle scelte aziendali.

Parlare di cogestione sarebbe comunque improprio visto che l'ingresso dei dipendenti sarebbe, sul modello tedesco, possibile nel consiglio di sorveglianza (con le decisioni amministrative affidate al solo consiglio di gestione), ma certo una strada era stata aperta. Tanto che nel 2005 un avviso comune delle parti sociali individuò nel modello dualistico una delle forme da incentivare per favorire la partecipazione dei dipendenti in attuazione a quanto previsto dalla direttiva europea n. 86 del 2001.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA POLEMICA**

**GARRONE: «I POTERI FORTI SFASCIANO CONFINDUSTRIA GENOVA»**

**L'ex presidente degli industriali irrompe nella battaglia sul direttore generale** **G. FERRARI >> 10**

# Bufera Garrone su Confindustria

«I poteri economici stanno distruggendo associazione e città»

**GENOVA.** «È in corso la distruzione dell'associazione degli Industriali a opera di alcuni poteri economici della città. Presto Genova non conterà più nulla, nel panorama nazionale». A intonare il *de profundis* di **Confindustria** Genova è Riccardo Garrone, *patron* della Sampdoria, presidente onorario del gruppo Erg, ma soprattutto l'uomo che ha guidato l'associazione sul finire degli anni Novanta. Il *past president* di **Confindustria** Genova, l'uomo che ha seduto Paolo Corradi sulla poltrona di direttore generale, con l'industria della sua città è in rotta da tempo. «Non partecipo più alle riunioni dell'associazione», dice. Il disamore si è consumato quando, nel duello tra Giovanni Calvini e Vittorio Malacalza per la presidenza, «alcuni poteri della città hanno deciso di appoggiare Calvini, anche in maniera poco corretta». «Alcuni poteri» insiste Garrone, ma nomi al momento non ne fa. Il disappunto è esploso con l'uscita di scena di Corradi, programmata a fine dicembre di quest'anno a seguito di una lunga lotta intestina all'associazione: «Ci avevano già provato, quando presidente era Marco Bisagno. Ora ci sono riusciti». Garrone non sente ragioni.

«Per **Confindustria** Genova è la fine. - tuona - Non difendo Corradi perché l'ho portato io. Difendo quello

spirito di servizio che ha animato l'associazione per molti anni, in passato, al posto del quale è oggi subentrata la sete di potere». Nessun futuro, secondo il petroliere: «L'associazione e, di conseguenza, l'industria genovese non conterranno più nulla a livello nazionale. Perdiamo peso e autonomia - chiude Garrone - e quel che è grave, è che la nostra industria si ritroverà isolata e debole in tempi di crisi».

Non c'è appello né cautela nelle parole del petroliere. Quel che pensava della nuova era della Territoriale genovese aleggiava in città come un fantasma, ma adesso lo strappo si fa palese e inequivocabile: «Non esiste futuro per l'associazione degli Industriali di Genova», scandisce **Duccio**.

In attesa che il presidente Giovanni Calvini scelga il sostituto di Corradi alla direzione generale, nomi di improbabili autocandidature sono fioriti nonostante l'afa agostana. Da un Rinaldo Marinoni in arrivo da Fincantieri a un Lorenzo Pollicardo fuoriuscito (in malo modo) dall'Unione delle industrie e dei cantieri navali. Dall'ambizioso Francesco Berti Riboli (uomo di fiducia di Calvini) all'ex direttore regionale di Poste Italiane Tullio Doderò (lui smentisce).

**Rumors.** Indiscrezioni che spingono un altro *past president*, Stefano Zara, ad esprimere un giudizio severo,

anche se meno *tranchant* di quello espresso da Garrone. «Quando gli spazi di potere si restringono, la contesa sui posti aumenta. Ed è esattamente quello che sta succedendo nella nostra città», osserva Zara. Secondo uno dei fondatori del Pd genovese, per candidarsi alla direzione generale «bisogna agire molto e contemporaneamente saper stare al proprio posto». Non deve inoltre stupire che Calvini ambisca al gradimento di Finmeccanica. «Così come Eni ed Enel - conti-



nua l'imprenditore - anche Finmeccanica fa parte di quei grandi gruppi controllati dallo Stato che oggi si affacciano sul mondo **confindustriale** reclamando rappresentanza».

Se poi, a fronte di un Calvini che riflette sulla possibilità di arruolare una professionalità fuori regione (magari a Milano), c'è chi interviene per rivendicare la genovesità del prossimo direttore di **Confindustria**, Marco Bisagno risponde con una battuta.

«Di cosa stiamo parlando? Siamo nel 2009 e ancora stiamo a parlare di genovesi e milanesi? - domanda il predecessore di Calvini - Mi chiedessero se è meglio un europeo o un africano potrei forse rispondere che l'europeo conosce meglio l'industria occidentale. - ironizza Bisagno - Ma qui si discute di "genovesità", una sciocchezza completamente fuori tempo, in un mondo globalizzato».

**GILDA FERRARI**

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it



**ORGANIZZAZIONE  
SENZA FUTURO**

**Perdiamo peso  
e autonomia.  
L'industria  
genovese  
si troverà isolata  
in tempi di crisi**

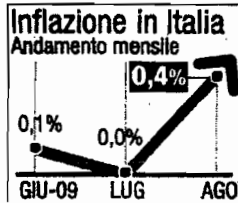
**RICCARDO GARRONE**  
past president **Confindustria Ge**



**Stefano Zara, past president**



**Marco Bisagno, past president**



**Inflazione**

I prezzi non calano più  
Ad agosto +0,4%

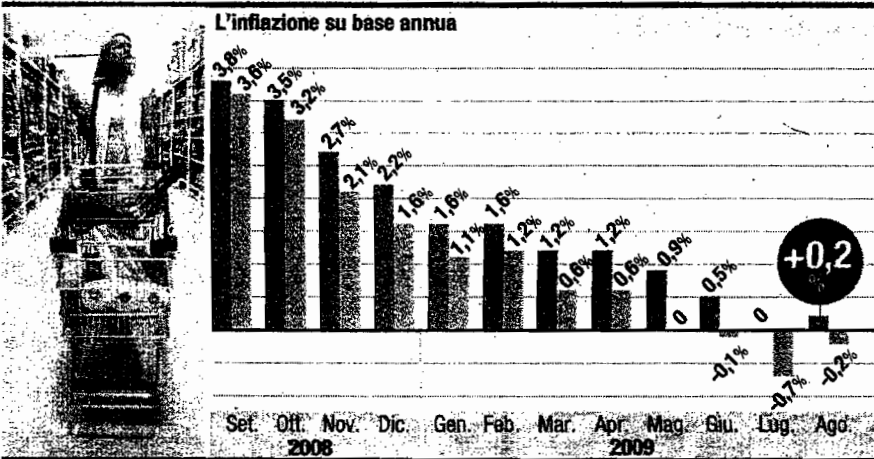
di **Stefania Tamburello**  
a pagina 26

**Carovita** In caduta le Borse, con Milano a meno 1,1%. Petrolio sotto i 70 dollari per l'incertezza sulla ripresa

# Sorpresa sui prezzi, risale l'inflazione

*Per l'Italia più 0,4% mensile, in Europa la flessione è minore del previsto*

## Italia, il rimbalzo dei prezzi



## Consumi freddi

Confcommercio e Confesercenti: a giugno continua la caduta dei consumi. Meno 1,5% sui piccoli esercizi

ROMA — L'anticipazione dei dati sull'inflazione di agosto diffusa ieri dall'Istat ha spiazzato le previsioni. Perché ha segnalato una risalita dei prezzi al consumo, cresciuti dello 0,4% rispetto a luglio e dello 0,2% rispetto ad agosto del 2008. Mentre le attese erano per un'altra cifra negativa dopo quella del mese scorso. «È un'inversione di tendenza» dopo dodici mesi di calo, spiegano gli esperti dell'Istituto di statistica osservando che un anno fa l'inflazione tendenziale cresceva al ritmo del 4,1% mentre a luglio si era fermata registrando lo zero tendenziale.

Ad agosto quindi l'inflazione è ripartita, sulla scia dei nuovi aumenti del carburante e dei rincari dei servizi a fronte del calo di tutti gli altri beni compresi gli alimentari, pane pasta frutta e verdura. In Europa, invece, nella media è ancora diminuita seppur meno di luglio, tanto che gli esperti vedono imminen-

te il ritorno alla crescita dei prezzi. Su base annua la riduzione in agosto è stata dello 0,2%, mentre a luglio era stata dello 0,7%. L'Italia quindi si differenzia dal resto dell'Europa ed anticipa il trend di risalita. Ma questa non è una novità, a guardare l'andamento dei prezzi negli ultimi mesi.

Il dato dell'Istat «conferma i sintomi di ripresa dell'economia e allontana i rischi di deflazione», ha subito osservato il ministro per lo Sviluppo economico Claudio Scajola sciogliendo così i timori di una prolungata diminuzione dei prezzi, sorti con le rilevazioni di luglio e con quelle sui prezzi alla produzione.

Tuttavia, ha aggiunto il ministro «è ora necessario tenere sotto controllo i prezzi, per evitare nei prossimi mesi fiammate inflazionistiche: a ciò sono finalizzate le indagini del Garante sui comportamenti delle imprese petrolife-

re e di telecomunicazioni». Non sono invece ottimisti sulla ripresa i sindacati che invitano alla prudenza e chiedono politiche di sostegno ai redditi fissi. La crescita dell'inflazione in agosto, avverte poi Fabio Pammolli direttore del Cerm arriva, «troppo presto per i tempi della ripresa, perché mantengono basso il potere di acquisto delle famiglie e allontanano dai consumi, indebolendo i tentativi di ripresa dell'attività economica; e perché creano presupposti difficili per la seconda metà del 2009 e il 2010, quando si prevedono pressioni inflattive a livello internazionale».

Confcommercio e Confesercenti chiedono di non fare allarmismi sui prezzi ma giudicano «preoccupanti» gli altri dati diffusi ieri dall'Istat che riguardano però il mese di giugno e le vendite al dettaglio calate dello 0,8% rispetto ad un anno fa. A soffrire di più, ancora una volta, i negozi di dimensioni medio-picco-

le (-1,5%), mentre spiragli di ripresa si aprono per la grande distribuzione, che ha visto aumentare le vendite a dello 0,3% annuo.

Sui mercati comunque il prezzo del petrolio torna sotto i 70 dollari al barile, mentre le borse europee, con la City londinese chiusa, cedono sulla scia della debolezza di Wall Street e soprattutto del crollo di Shanghai (-6,7%) e della flessione di Tokyo. A Milano, però, il ribasso, pari all'1,11%, è maggiore che altrove: su Piazza Affari pesa anche il negativo andamento dei titoli bancari con Ubi banca che perde il 4,09%, Unicredit in calo del 2,32%, Bpm del 2,5%, Banco Popolare dell'1,59% e Intesa Sanpaolo dell'1,06%.

**Stefania Tamburello**



**REGIONE.** Il provvedimento pubblicato in Gazzetta ufficiale. Valutazione dei dirigenti per il vecchio premio di rendimento

# Lombardo agli assessori: ecco cosa dovete fare in questi mesi

◆ **Direttiva del presidente con 56 punti. A Gentile chiede l'indagine sui corsi di formazione**

All'Agricoltura, il governatore chiede conto degli enti di ricerca e dei consorzi di bonifica aggringando che attende proposte per un «loro scioglimento».

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● C'è l'indagine sugli enti finanziati dalla Regione e quella sui gestori dei corsi di formazione professionale. E poi ancora la revisione del piano di fuortuscita dal precariato di cui all'assessore al Lavoro si sono succedute da anni varie edizioni tutte incentrate sulla stabilizzazione degli Lsu. C'è tutto questo nella direttiva con cui Lombardo ha messo per iscritto gli obiettivi più immediati di tutti gli assessori del nuovo governo: 56 punti specifici, più otto comuni a tutti, che costituiscono un mini programma da attuare entro fine anno. Il provvedimento è stato pubblicato sull'ultimo numero della Gazzetta ufficiale.

In realtà un piano per i precari è pronto. L'assessore al Lavoro, Luigi Gentile, dovrà adesso verificare l'attuazione in base alle disponibilità finanziarie. Lo stesso Gentile dovrà poi fornire a Lombardo una fotografia reale della formazione professionale mettendola a fuoco: enti, personale impiegato, strutture, corsi e finanziamenti ricevuti negli ultimi 5 anni. Infine, Gentile dovrà predisporre un piano triennale di ispezioni per contrastare il lavoro nero e garantire la sicurezza dei lavoratori: dovrà soprattutto individuare i carichi di lavoro degli



1. Il governatore Raffaele Lombardo. 2. L'assessore al Lavoro Luigi Gentile. 3. L'assessore alla cooperazione Titta Bufardeci

## FRAGLI OBIETTIVI UN PIANO PER I PRECARI E VERIFICHE SULLE STAZIONI/APPALTANTI

gendo che attende dall'assessore proposte per un «eventuale loro scioglimento». A Roberto Di Mauro (Bilancio), il governatore ha chiesto un «inventario degli enti delle società partecipate» che punti su «missione, patrimonio, ricavi e perdite degli ultimi 4 anni» e che evidenzii anche le sedi e i loro costi, il personale e il relativo impiego. Anche in questo caso l'obiettivo (più volte annunciato) è la soppressione di alcune società.

A Titta Bufardeci (Cooperazione) Lombardo ha chiesto una analisi della situazione delle Fiere e un bilancio (in relazione al-

l'export) delle case Sicilia (sorta di ambasciata siciliana nelle principali capitali mondiali). Caterino Chinnici (Autonomie Locali) dovrà fare una analisi dell'attività delle Ipb, le Opere pie, e Marco Venturi (Industria) dovrà fare altrettanto con i consorzi Asi.

Fra gli obiettivi di Nino Benimano (Lavori pubblici) c'è una verifica dell'attività delle stazioni appaltanti, dopo che una recente indagine della Corte dei Conti ha messo in evidenza più ombre che luci. Lombardo ha messo per iscritto all'assessore di predisporre anche una riforma che preveda

gli appalti per cui deve farsi obbligatoria il ricorso alle stazioni uniche.

In molti casi la direttiva del presidente della Regione impone agli assessori di predisporre relazioni e bilanci sull'attività amministrativa del triennio 2006/2008: è il caso dei Beni culturali, guidati da Lino Leanza, o delle stesse Asi.

Un passaggio che riguarda l'attività del precedente governo Cuffaro ma che permetterà la valutazione dei dirigenti generali: in assenza della quale a buona parte degli stessi dirigenti non potrebbe essere assegnato il premio di rendimento (pari al 30% della retribuzione base) che infatti è stato reclamato da molti in queste settimane. Non a caso fra gli obiettivi di ogni assessore c'è la valutazione dei dirigenti per il 2006/2008. Lo stesso Leanza dovrà mettere a punto iniziative per la conoscenza della storia siciliana. Prevista pure la realizzazione di un piano di riorganizzazione delle sovrintendenze e di un cartellone unico delle iniziative culturali da svolgersi sia in teatri che siti archeologici.

Gran parte degli obiettivi del governo, riguardando infine il personale. All'assessore al ramo, Gaetano Armao, Lombardo ha chiesto di predisporre entro fine anno la nuova pianta organica. Ma a tutti i membri del governo è stato precisato che devono avviare ispezioni nei dipartimenti, una ridistribuzione del personale in vista delle redistribuzioni degli impieghi anche in uffici periferici e la revisione del sistema di verifica della performance.

## IN BREVE

### SANITÀ

**Ragusa, la Spi Cgil: garantire l'assistenza casalinga agli anziani**

●●● Il Sindacato dei Pensionati della Cgil contro la sospensione del servizio di assistenza domiciliare a Ragusa. L'Asp sarà costretta a interrompere il servizio fino a erogare a circa 2.000 cittadini, una conseguenza della nuova legge regionale di riforma che vieta l'esternalizzazione dei servizi di pertinenza delle Asp. Il segretario generale dello Spi Cgil, Saverio Piccione chiede all'assessore regionale alla sanità Massimo Russo «di garantire la proroga del servizio nel territorio dell'Asp di Ragusa e di assicurare l'erogazione a tutti gli anziani della Sicilia».

### CATANIA

**Da oggi scatta la Festa dei giovani democratici siciliani**

●●● Prenderà il via oggi negli spazi del Villaggio La Capannine di Catania la 1ª Festa dei Giovani Democratici siciliani. Fino al 3 settembre prossimo in programma dibattiti sulle politiche giovanili, lo sviluppo della Sicilia e il futuro del Partito Democratico siciliano. «È un segnale importante», spiega Enzo Napoli, responsabile dell'organizzazione del PD siciliano, «che arriva dai giovani che vogliono, attraverso la festa, creare un momento di aggregazione e di confronto che va al di là delle divisioni congressuali».

### CAPUTO-PDL

«Erogare subito



## 4. | il FATTO

## TURISMO E TRASPORTI IN SICILIA

### intervista con l'assessore Nino Strano

# «Avanti con le aviosuperfici» e sarà un'Isola anche per vip

## «Giorno 7 la firma della convenzione per gestire i treni siciliani»

## TONY ZERMO

«Non c'è bisogno di nuovi aeroporti, ora che sta per decollare anche Comiso, c'è bisogno invece di aviosuperfici, che si possono fare dappertutto. Bastano 800-1000 metri. Farò presto un bando», dice Nino Strano, il sempreverde assessore regionale al Turismo e Trasporti. «Andate in Carinzia, andate in Francia, ci sono decine e decine di aviosuperfici che consentono a piccoli aerei da 12 posti di atterrare. E' il mezzo preferito dai vip. Pensate ad un aviosuperficie a Taormina, a Trappitello, ma anche altrove, a Sciacca, a Castelbuono, a Cefalù, alle Eolie, piccoli jet fino a 9 posti o aereotaxi: i passeggeri arrivano e trovano le auto pronte per condurli in albergo. Bisogna incrementare questo tipo di turismo d'élite, anche perché non è vero che i grandi alberghi soffrono, al Mazzo Sea Palace c'è una suite da 6000 euro al giorno, piscinetta compresa, che è sempre prenotata».

Parliamo anche del difficile nodo dei trasporti.

«E' allo studio questa ipotesi: la Siremar del Gruppo Tirrenia passerebbe alla Regione che riceverebbe dallo Stato 50 milioni l'anno. Così vedremo di mettere a posto i collegamenti con le isole minori privatizzando il servizio. Invece per le ferrovie è tutto definito: il 7 settembre firmeremo con il ministro Mattei e con l'ad del Gruppo Ferrovie ingegner Moretti una convenzione per gestire come Regione i servizi ferroviari regionali. La Regione riceverà ogni anno 120 milioni, più altri 10 dalle casse regionali. Avremo anche potestà di controllo sul servizio ferroviario nazio-

ancora una formulazione, un progetto. Occorre mettere tutto a sistema e per farlo indiro gli stati generali del turismo sperando di trovare una sintesi».

**Sienta a decollare il circolo del golf.** In ottobre faremo anche un campionato di golf nei tre campi siciliani di Sciacca, di Castiglione di Sicilia e di Castelbuono. Campi da golf ce ne vorrebbero decine, ma intanto accontentiamoci di questi tre. Quanto al campo di golf del resort di Sciacca bisognerebbe dare una medaglia alla famiglia di Rocco Forte per avere resistito nonostante tutti gli ostacoli. In Sicilia ci vogliono anni e decine di passaggi autorizzativi per fare qualsiasi cosa, quando poi arriva la magistratura devi ricominciare daccapo. Il complesso dell'ex mulino Santa Lucia vicino al porto di Catania è stato completato da Francesco Caltagirone Bellavista e adesso è stato sequestrato per irregolarità. Ma non se ne potevano accorgere prima? Lo stesso discorso vale per i parcheggi a Catania.

Non si potevano completare e poi, se c'erano state diffidate, chi aveva sbagliato pagava? E a Taormina cosa si aspetta a sanare quella ferita aperta del Castello a mare diroccato?».

I programmi sono interessanti, ma la realtà odierina parla di un turismo in crisi. Non dovete tenere un tavolo per affrontare il problema degli stagionali disoccupati?

«Sì, parla di 4-5 mila unità, però i quali l'assessore al Lavoro, Gentile, da me sollecitato, ha già incontrato im-

prenditori e sindacati. Nel prossimo giorni dirà quali ammortizza-

tori sociali si potranno mettere in campo, o misure di defiscalizzazione a favore delle imprese che non licenziano. Fermo restando che il 16 luglio, guarda caso il giorno del mio insediamento, l'Assemblea ha votato il "de minimis", cioè un assegno di 800 euro al lavoratore espulsi dal circolo.

Ma che senso ha costruire nuovi alberghi, quando quelli in esercizio sono vuoti al 70%?

«Sui fondi europei abbiamo allo studio una misura e stiamo dibattendo se dev'essere riservata soltanto alle ristrutturazioni, oppure riservare una quota anche alle nuove costruzioni. La mia idea è di fare un "tam quam", che però sia reversibile: studiare un bando che preveda 70% e 30%, se però se il 30% per nuove strutture non viene utilizzato la somma passa all'altro capitolo».

In sospeso anche l'annosa questione dei porti turistici di Giardini Naxos e Taormina.

«Debbo incontrare l'ing. Russotti che preme per il porto turistico a Villagrandia di Taormina e Pippo Zappalà che ha realizzato il porto turistico di Giardini Naxos. Spero di trovare un modo per metterli d'accordo, perché se si fanno le guere perdono tutti. Tra parentesi l'ex Ramada Inn di Russotti sarà un Hilton, così come l'albergo che sta costruendo a Siracusa nell'ex palazzo delle poste. Restando a Taormina ritengo che il Palazzo dei congressi sia troppo angusto per ospitare grandi convenzioni, l'ideale sarebbe farne la sede di Taormina. E comunque Taormina si deve dare un'aggiustata.



## PORTI TURISTICI



Proverò con Russotti e Zappalà a discutere dei progetti dei porti turistici di Taormina e Giardini Naxos. Farsi la guerra non serve proprio a nessuno

## TRENI E TRAGHETTI



L'accordo per gestire da parte della Regione i treni in Sicilia è pronto per la firma. Da valutare l'ipotesi di acquisire la Siremar, privatizzandola

## AVIOSUPERFICI



Bastano 1.000 metri per consentire l'atterraggio di piccoli jet e di aereotaxi con un massimo di 9 posti. Farle a cominciare da Taormina e dalle Eolie